

LA VERA SVOLTA? VOTO DI PREFERENZA PIENAMENTE LIBERO

di PINO PISICCHIO

L'avvio del dibattito sulla legge elettorale alla Camera, coincide con vasto movimento rifondativo che sta squassando dal profondo il sistema politico italiano. O quel po' che ne resta. Aria di scissione nel Pd, nella sinistra ex vendoliana di Sel, aria di scomposizione per la ricomposizione nel multiforme pianeta centrista- si porta avanti con il lavoro Casini-, vernissage per nuove botteghe nere nella destra ex missina, ambiziosi proclami della sinistra borghese di Pisapia, eccetera eccetera. Quanti tra questi alacri rifondatori andranno fino in fondo, quanti, invece, stanno mettendo solo la bandierina sul tavolo da poker di qualche possibile rassemblement, in vista della nuova riforma elettorale, non è dato di sapere in questo momento. È chiaro, però, che il monolite maggioritario si è sgretolato tutto e, quel che resta, sta producendo un gran movimento. Per ora di generali con tante medaglie, come quelli dipinti da Enrico Baj. Poi vedremo se seguiranno le truppe. In assoluto tutto questo trambusto non sarebbe neanche un fatto negativo: la rigenerazione di un tessuto politico esangue e ormai privo di visione da diversi anni, sarebbe addirittura auspicabile se a motivarla fosse, appunto, la voglia di ridare fiato alle idee e al rapporto con il corpo elettorale. Mi domando, però, se un tempo lunghissimo di desuetudine all'attivazione del pensiero politico, di abitudine alla cooptazione e di dismissione della sana pratica della scelta dal basso, un tempo di partiti carismatici e di "omini soli al comando", potrà in un amen lasciare il posto ad una pagina finalmente nuova, senza l'intervento di un fatto traumatico. Ho l'impressione che quel fatto debba essere provocato. Il veicolo è alla portata e si chiama legge elettorale. Allo stato poche certezze: la base del nuovo sistema sarà offerta da quel che resta delle sentenze della Corte. Dunque sarà una base proporzionalistica, il che vuol dire che ogni lista contendente porta a casa una rappresentanza che corrisponde al consenso che riceve senza aggiunte o sottrazioni, previste, invece nei sistemi maggioritari. Perché se, com'è probabile, sarà confermato il premio di governabilità al 40%, sarà ben difficile che le attuali liste riescano ad agganciare quell'obiettivo, forse neanche se si consentisse il concorso delle coalizioni.

Ma la vera rivoluzione sarebbe rappresentata dal voto di preferenza libero. Oggi la preferenza è prevista nell'Italicum ed anche nel sistema che mette in campo la sentenza della Consulta del 2014, il cosiddetto Consultellum. Solo che l'Italicum prevede anche i capilista bloccati, che consentono il controllo totale da parte dei capi di partito dei primi cento eletti nei collegi d'Italia. Per capirci: oggi 430 deputati su 630 entrerebbero a Montecitorio per la "nomina" dei capi e non per il voto del popolo. Una beffa! La rivoluzione sarebbe quella di sconvolgere il piano delle "nominations" rimettendo il voto nelle mani del popolo sovrano. La chiave della rigenerazione è tutta qui: parlamentari eletti dal popolo e non dai capi. E non mi sembra poco.

